



L'approvazione prevista entro maggio, ma sui conti pesa l'incognita del buco della società di trasporto

Comune, sul bilancio il rischio Atac

Per ripianare il deficit torna in azienda la gestione degli immobili della "Patrimonio"

Il percorso per l'approvazione del bilancio 2011 del Comune di Roma (il termine ultimo è il 31 maggio) è caratterizzato da due incognite: il debito pregresso e i conti in rosso dell'Atac. L'obiettivo dell'assessore al Bilancio, Carmine Lamanda, è portare la manovra in giunta l'11 aprile. Seguirà il confronto con le parti sociali. Ultima tappa: il bilancio in consiglio comunale entro i primi giorni di maggio. Venerdì si svolgerà un vertice con l'amministratore delegato dell'azienda di trasporto, Maurizio Basile, che sarà ascoltato in commissione bilancio. Il deficit dell'Atac è valutato sui 125 milioni di euro per il 2010 e 120 (tendenziali) per il 2011. Tra i debiti si contano 330-340 milioni di esposizione con le banche e 270 con i fornitori. Si punta all'incorporazione di Atac Patrimonio nell'azienda "madre": una soluzione che consentirebbe di migliorare i conti dell'Atac, grazie alla patrimonializzazione degli immobili.

All'interno

Per il 2011 nelle casse del Campidoglio 150 milioni in meno dallo Stato

I CONTI DELLA CITTA

Il deficit della società di trasporto è 250 milioni in due anni, i debiti sono a quota 600 milioni

Atac in rosso e debito storico del Comune due mesi per sciogliere i nodi del bilancio

Per ripianare il deficit dell'azienda si profila il rientro della gestione degli immobili

L'unica cosa certa sono i tagli dei trasferimenti dallo Stato al Campidoglio: 150 milioni e spiccioli in meno, rispetto al 2010. Dopodiché, sul bilancio 2011 del Comune di Roma (il termine ultimo per l'approvazione è stato prorogato al 31 maggio) pesano due incognite, e non di poco conto: il debito pregresso e i conti in rosso dell'Atac. L'assessore al bilancio Carmine Lamanda è al lavoro in queste settimane per quadrare i conti, distribuendo i necessari sacrifici sui vari dipartimenti (e Municipi) e sperando che la lotta all'evasione tributaria e tariffaria dia gli esiti sperati. L'idea è portare la manovra in giunta per l'11 aprile, per avviare il confronto con le parti sociali e far approdare il bilancio in consiglio comunale entro i primi giorni di maggio.

Prima incognita: la gestione ordinaria di

Palazzo Senatorio vanta crediti per 2,5 miliardi di euro dalla gestione commissariale del debito antecedente al 28 aprile 2008. Di questi soldi, circa





400 milioni sono soldi liquidi anticipati dall'amministrazione, che la gestione commissariale dovrebbe restituire a stretto giro. In Campidoglio si dicono tranquilli su questa restituzione, ma in sua assenza verrebbero a mancare 400 milioni in un panorama già complesso.

Seconda incognita: l'Atac ha i conti in rosso e, nonostante il piano industriale recentemente varato dall'amministratore delegato Maurizio Basile, rischia di rappresentare ancora una volta un peso notevole per le esangui casse capitoline. Venerdì Basile e gli altri vertici del *management* aziendale saranno ascoltati dalla commissione consiliare bilancio, presieduta da Federico Guidi (Pdl), su piano industriale e disavanzo. Il deficit dell'Atac è valutato sui 125 milioni di euro per il 2010 e 120 (tendenziali) per il 2011. Tra i debiti si contano, invece, 330-340 milioni di esposizione con le banche e 270 con i fornitori.

Il Campidoglio su questo fronte ha un doppio problema: difficile ricapitalizzare l'azienda in contanti, anche se ci fossero le risorse, perché la legge non consente questa operazione in favore di aziende partecipate che abbiano i bilanci in perdita da almeno tre anni. Ma non può nemmeno tagliare consistentemente i servizi, visto che il trasporto pubblico è un *asset* strategico per ogni metropoli che si rispetti. E non è semplice, politicamente parlando, varare aumenti del prezzo del biglietto (specie dopo lo scandalo di Parentopoli) in assenza di un evidente miglioramento del servizio. L'*exit strategy*, al momento, è riposta nell'incorporazione di Atac Patrimonio nell'azienda "madre": una soluzione che consenti-

rebbe di migliorare i conti dell'Atac, grazie alla patrimonializzazione degli immobili.

Resta da capire come saranno distribuiti gli inevitabili sacrifici: l'idea è quella di preservare i servizi sociali, vista la difficile situazione economica generale, e distribuire i tagli sugli altri dipartimenti, a partire da cultura, personale (dove parte dei risparmi arriverà dal blocco di fatto del *turnover*) e scuola. «Ma la linea evidente è fare i tagli senza assumersene le responsabilità politiche - tuona Alfredo Ferrari (Pd), vice presidente della commissione bilancio - Basti pensare che approvare il bilancio con mesi di ritardo, rispetto all'inizio dell'anno solare, significa applicare, di fatto, tagli del 2 per cento ogni mese: in cinque mesi, fanno circa 360 milioni. E sarebbe il caso, ora che sono state finalmente separate le casse della gestione ordinaria e di quella commissariale, conoscere l'esatta consistenza di entrambe».

Sul fronte degli investimenti, invece, saranno privilegiati i lavori di manutenzione straordinaria di strade e scuole rispetto al finanziamento di nuove opere pubbliche. Che, peraltro, arriverebbero a compimento dopo la scadenza del mandato della giunta Alemanno, nel 2013.

LA GESTIONE COMMISSARIALE

*L'amministrazione
attende 400 milioni
anticipati per il piano
di rientro dal debito*